

Emergenza liquidità, sbloccati 80 milioni per evitare il crac delle piccole imprese

LA STRATEGIA

L'accesso al credito bancario, nonostante le ampie garanzie statali previste dai decreti governativi, si è rivelato una chimera per moltissime imprese campane, sull'orlo del baratro a causa della pandemia. Soprattutto durante e subito dopo il lockdown le esigenze immediate di liquidità per le aziende, in molti casi, non sono state soddisfatte. I finanziamenti, nella migliore delle ipotesi, sono giunti in ritardo e nel territorio partenopeo sono decine di migliaia le imprese che ancora li attendono. Per ovviare alle lentezze del sistema, è stata approvata una norma, contenuta nel Decreto Rilancio, che consente ai Confidi di svolgere un ruolo complementare a quello delle banche, nell'erogazione di finanziamenti alle piccole e medie imprese. Un vero e proprio cambiamento di status per i Confidi vigilati da Bankitalia che possono elargire ora fino al 49% dell'attivo ponderato. «Fino a poche settimane fa - spiega l'imprenditore napoletano Rosario Caputo, presidente di Federconfidi, la federazione

che riunisce i 22 consorzi fidi di Confindustria- i Confidi vigilati potevano concedere finanziamenti diretti in una misura pari ad un massimo del 20% dell'attivo ponderato. Siamo lieti che il Governo abbia colto ciò che i Confidi possono fare per le piccole e medie imprese in tema di accesso al credito, pur restando la nostra priorità l'esercizio prevalente dell'attività di garanzia». Tra i Confidi vigilati da Bankitalia, uno solo ha la base operativa in Campania, con la sede legale a Napoli e quella amministrativa a Caserta. Si tratta di GA.FI.- presieduto dallo stesso Caputo- che svolge anche un ruolo di garanzia presso le banche, a beneficio delle piccole e medie imprese che accedono ai finanziamenti concessi dagli istituti di credito.

LE CIFRE

«Nella provincia di Napoli GA.FI.- sottolinea Caputo - vede concentrato il maggior numero di affidamenti garantiti con circa 82 milioni di euro, su un totale di circa 250 milioni». Il totale degli affidamenti fa di GA.FI il più rilevante organismo di garanzia del Mezzogiorno, attraverso la rappresentanza di quasi 4mila aziende, che espri-

mono circa 10 miliardi di fatturato complessivo e occupano oltre 40mila addetti. «Ora bisognerà far affluire nel più breve tempo possibile - aggiunge Caputo - le risorse alle imprese rispetto ai loro fabbisogni: capitalizzazioni, investimenti, rimodulazione dei debiti pregressi e una generosa iniezione di capitale circolante. Continueremo ad affiancare concretamente le imprese mediante una più intensa attività di consulenza e supporto alle loro necessità bancarie». Il vicino autunno rappresenterà un severo banco di prova per l'economia del territorio. Da imprenditore navigato, in quanto distributore della Pepsi in tutto il Mezzogiorno, Caputo sa bene che la recessione sarà un ostacolo difficile da superare. «Ma i Confidi - sottolinea Caputo- potranno svolgere una funzione decisiva nel rapporto tra le imprese e le banche».

v.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI Tante le imprese che per effetto dell'emergenza Covid si sono trovate in crisi di liquidità, nella foto Rosario Caputo di Ga.Fi.